

Al Macro di Roma arte contemporanea che stupisce



Scritto da Francesca De Socio

17 Giu, 2008 at 01:24 PM

“Voglio un’arte che unisca gli uni agli altri, che ci aiuti a interagire con gli altri, che ci mostri il limite. Che questo limite non sia un muro, ma un luogo di sensazioni, un luogo di scambio, di continuità tra la gente”.

Con quest’intento Ernesto Neto, artista contemporaneo brasiliano della corrente del *Neoconcretismo*, un’arte pensata per l’uomo in cui il fruitore svolge un ruolo attivo di partecipazione, si presenta alla sua prima personale presso un museo italiano.



Percorrendo la galleria vetrata del Macro Hall ci si rende conto che l’artista ha colpito nel segno: infatti riesce a invitare il visitatore a un diretto coinvolgimento con l’opera d’arte. Nella grande installazione *Mentre niente accade/ While nothing happens* (Fig. 1) il visitatore si trova davanti a un’opera d’arte che non vive più per se stessa, ma per il godimento di chi la fruisce.

La scultura in lycra, agganciata alle capriate in ferro della copertura in vetro della galleria, arriva sospesa fino a circa un metro da terra e contiene cinque spezie macinate: il pepe, il cumino, i chiodi di garofano, lo zenzero, la curcuma. Assomiglia a una sorta di architettura fluttuante, dalle sembianze polimorfe e floreali, e invita il pubblico ad attraversarla, ad annusare l’odore delle spezie e a toccarla in maniera tale da immaginarla come un luogo di meditazione sensoriale o di piacere. L’odore, infatti, è ciò che rimane

nella memoria dello spettatore per il potere della sua penetrazione. Questo processo è permesso dalla lycra, la quale rende possibile un dialogo osmotico tra pubblico e opera d’arte, in questo modo il pubblico può interagire direttamente con l’opera d’arte.

“Io non ho interesse per l’uomo, ma solo per il suo superamento. Sia questo nel fallimento o nella sua avvenuta rinascita in significante”.

Spostandosi nelle due Sale Panorama, spazio espositivo deputato ai giovani artisti, il visitatore entra in contatto col nuovo progetto di Paolo Chiasera, *Forget the Heroes* (Fig. 2), destinato alla Collezione Permanente del Museo.

Nella prima Sala sono presenti quattro video proiettati simultaneamente in loop e nella seconda c'è la ricostruzione dell'*officina dell'artista*.

Il progetto dell'artista bolognese è basato sulla trasformazione delle teorie di quattro importanti personaggi che hanno influenzato il '900. Il primo è Adam Smith, economista e filosofo, che nella sua opera "La Ricchezza delle nazioni" separa l'economia politica dalle discipline connesse della teoria della politica, dell'etica e del diritto; infatti, la tesi principale del suo libro è che il lavoro, e dunque il capitale che ne aumenta la produttività, venga impiegato nel migliore dei modi in condizioni di non interferenza pubblica e di libero scambio. Il secondo è Le Corbusier, architetto che si staccò dal formalismo tradizionale per dedicarsi alla ricerca di uno stile consono al XX secolo, basato sui risultati raggiunti dall'ingegneria, sull'uso di nuovi materiali come cemento armato, lastre di vetro e prodotti sintetici, e sulla necessità di corrispondere alle esigenze contemporanee quali la pianificazione urbana e la progettazione di nuove strutture abitative. Le sue opere contribuirono a far



si che venisse accettato un genere di edifici privi di ornamento, il cui effetto estetico si affida alla semplicità delle forme e alla funzionalità.

Il terzo protagonista è Seymour Cray, ingegnere elettronico inventore dei video transistor, che rimpiazzarono i tubi a vuoto utilizzati fino ad allora nei computer. I nuovi computer risultavano così più veloci, più affidabili e meno ingombranti. Infine Noam Chomsky, secondo il quale, il linguaggio è il risultato di una facoltà umana innata basata su una "struttura profonda": lo scopo della linguistica è

quello di descrivere tale struttura, individuando una "grammatica universale" che possa contemplare tutta la gamma delle variazioni linguistiche umanamente possibili.

Chiasera ha scelto proprio questi intellettuali perché rappresentano dei punti di svolta nelle discipline prese in considerazione. Le loro teorie, seppur fondate, nel momento in cui si scontrano con la diversità perdono la strada indicata dal presupposto di partenza, generando conseguenze improvvise.

Nella prima sala, il video iniziale ritrae le mani dell'artista, mentre impugnano un martello per frantumare i pezzi residui delle statue, e successivamente mentre stringono un bastone per mescolare una nuova materia all'interno di una tinozza, in altre parole le nuove teorie. Nel terzo video si vedono le mani dell'artista intente a plasmare una forma nuova, metafora di nuove utopie. L'ultimo riporta la distruzione delle statue in creta a grandezza naturale raffiguranti le icone di Smith, Le Corbusier, Cray e Chomsky, e rappresenta metaforicamente la caduta delle loro teorie utopistiche.

Nell'altra sala, accanto a diversi disegni dedicati ai quattro personaggi e al

loro operato, lo storyboard sentimentale del progetto, ovvero “*un contenitore paragonabile a una zuppa d’anguille di warburghiana memoria, un luogo mentale*”, come lo definisce Chiasera, è ricreata “*l’officina dell’artista*”. Lo spazio è quindi allestito con gli attrezzi e gli strumenti di lavoro con cui sono state realizzate le sculture.

“*Fare è una forma più alta di pensare*”.

Al secondo piano si trova il progetto *Double* del tedesco Gregor Schneider che, all’età di sedici anni, cominciò a sviluppare la propria ossessiva indagine, incentrata sui continui interventi di trasformazione degli ambienti della modesta villetta di famiglia. Ha inizio l’opera di metamorfosi dell’abitazione nel paese di Rheydt, dando inizio al progetto mai interrotto e in costante evoluzione della sua *Haus u r*. Fu così che iniziò un’azione di cambiamento degli ambienti, attraverso la costruzione di muri, di corridoi, di finestre murate, di nuovi spazi, costruiti all’interno delle stanze, che fanno della casa di Schneider un’opera d’arte in continuo divenire. La casa finisce per diventare uno spazio inquietante, labirintico e claustrofobico.

L’abitazione comincia così il suo processo di sdoppiamento, in cui le singole unità vengono ricomposte in altri luoghi e replicate per filo e per segno.

Nel 2004 Schneider compra un’abitazione nell’East End di Londra, dove replica in dimensione più piccola l’originario progetto di *Haus u r*: due identici appartamenti, collocati uno accanto all’altro ai numeri civici 14 e 16 di Walden Street.

In entrambe le Sale Macro sono stati ricostruiti gli stessi ambienti e i manichini/cadaveri si trovano nelle stesse posizioni, per far perdere il senso dell’orientamento al fruitore; gli ambienti sono del progetto “*Die Familie Schneider*” di Londra: il bagno, la camera da letto dei genitori (Fig. 3), una cella di isolamento, quest’ultima ispirata alle celle di sicurezza del Campo V del Carcere di Guantánamo di Cuba.

L’artista avrebbe voluto collegare le due sale speculari con una porta girevole, installata sul ponte vetrato al secondo livello del Museo (com’è ancora erroneamente espresso nei pannelli illustrativi), ma è stato costretto a rivisitare il progetto, eliminando la porta, che invece avrebbe contribuito in maniera significativa a creare nel visitatore la catarsi spazio temporale voluta dall’artista.

Le pareti, i pavimenti e i corridoi delle Sale sono immersi nell’oscurità, per nascondere l’architettura del Museo e isolare il pubblico dall’esterno. I corpi-manichino probabilmente rimandano agli abituali abitanti della casa, i familiari di Schneider.



Inoltre sono presenti due video proiettati simultaneamente in loop, che fanno vedere al visitatore gli enormi cambiamenti che Schneider ha realizzato in ventiquattro anni di ossessivo lavoro.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Ernesto Neto, "*Mentre niente accade*", lycra e cinque spezie.

Fig. 2 Paolo Chiasera, "*Forget the Heroes*", video in 3D, mani dell'artista che distruggono le statue degli intellettuali.

Fig. 3 Gregor Schneider, "*Haus u r*", ricostruzione della camera da letto.

Scheda tecnica

Ernesto Neto, "*Mentre niente accade*" dal 30 Maggio 2008 al 28 Febbraio 2009.

Paolo Chiasera, "*Forget the Heroes*", dal 30 Maggio 2008 al 31 Agosto 2008.

Gregor Schneider, "*Haus u r*", dal 30 Maggio 2008 al 31 Agosto 2008.

Macro, Via Reggio Emilia 54, Roma, aperto dal martedì alla domenica 09:00 – 19:00; lunedì chiuso. Ingresso € 1.

Per informazioni tel. +39 06/ 671070400, <http://www.macro.roma.museum>,
macro@comune.roma.it

[Chiudi finestra](#)